

Aree in difficoltà: al via tre sportelli per Toscana, Marche e Emilia Romagna

Sostegni alle imprese

Saranno stanziati 50 milioni e gli aiuti potranno coprire fino al 75% delle spese

Aree in crisi o alluvionate, al via tre nuovi sportelli di accesso agli incentivi per le imprese. Le agevolazioni possono coprire fino al 75% delle spese con un mix di fondo perduto e finanziamento agevolato.

A quelli aperti a Venezia (nell'area Merloni), Livorno, Massa Carrara, nel comune e nella provincia di Brindisi, nel territorio salentino-leccese e a Gela, si aggiungono i nuovi sportelli a favore di Emilia-Romagna, Toscana e Marche per realizzare iniziative imprenditoriali nei Comuni colpiti dalle alluvioni di maggio 2023 con interventi finalizzati a riconversione e riqualificazione produttiva.

Il bando è aperto dal 26 marzo e si chiuderà il prossimo 28 maggio. Le imprese possono fare domanda allo sportello online gestito da Invitalia per conto del ministero delle Imprese e del made in Italy.

Sono disponibili fondi per 50 milioni, messi a disposizione dal Mimit con un avviso pubblico contenente modalità e termini di presentazione delle istanze nel rispetto dell'accordo di programma sotto-

scritto con le tre Regioni.

I progetti devono prevedere programmi di investimento con spese di importo non inferiore a un milione e le agevolazioni saranno concesse in forma di contributo in conto impianti, eventuale contributo diretto alla spesa e finanziamento agevolato, alle condizioni e entro i limiti delle intensità massime di aiuto dettate dal «Regolamento Gber».

L'altra novità riguarda l'apertura dello sportello per l'area di crisi industriale complessa dei sistemi locali del lavoro di Melfi, Potenza e Rionero in Vulture. Le domande dovranno essere presentate dalle 12 del 16 aprile fino alle 12 del 18 giugno 2024 e la dotazione prevista è di 20 milioni.

Beneficiari cristallizzati

Il bando è aperto a tutte le imprese ma la dimensione cambia il contributo.

Invitalia, con una Faq, ha specificato che il momento in cui vengono verificati i parametri occupazionali e finanziari, con la successiva attribuzione della qualifica di Mpmi e grande impresa, è quello dell'ultimo bilancio chiuso e approvato prima della data di presentazione della domanda. Per la legge 181/89 non sono rilevanti i bilanci chiusi e approvati successivamente, neanche nel caso si determini un incremento delle dimensioni aziendali.

Anche la verifica dell'esistenza di imprese partner/associate o

collegate all'impresa richiedente è effettuata riferendosi alla data di presentazione della domanda sulla base dei dati in possesso della società a quella data e delle risultanze del registro imprese.

I controlli sulla dimensione di impresa vengono fatti in fase di accoglibilità della domanda, cioè nella fase orientata alla verifica della correttezza e completezza di dati e documenti forniti con la domanda e necessari per la sua valutazione.

Nessun problema, quindi, per le imprese acquisite dopo la richiesta e che, dopo l'acquisizione, cambiano classificazione.

La legge 181/89

Nasce per finanziare iniziative imprenditoriali volte a rivitalizzare il sistema economico locale e creare nuova occupazione, con progetti di ampliamento, ristrutturazione e riqualificazione.

Gli aiuti si rivolgono alle imprese costituite in società di capitali, comprese società cooperative e consortili. Gli avvisi finanziano programmi di investimento produttivo e/o di tutela ambientale, eventualmente completati da progetti per l'innovazione dell'organizzazione e/o del processo, di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale, nonché per la formazione del personale. Devono prevedere un investimento minimo di almeno un milione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sostegni previsti dalla legge 181/89

Misura e tipologia

Le agevolazioni contemplate dalla legge 181/89 possono coprire fino a un massimo del 75% delle spese ammissibili. Guardando, invece, alla tipologia di fondi, possono essere erogate in forma di

contributo in conto impianti a fondo perduto, contributo alla spesa a fondo perduto e finanziamento agevolato. Il finanziamento agevolato concedibile non può essere inferiore al 20% degli investimenti ammissibili.

